

# BEATI I PERSEGUITATI

Gesù Crocifisso:  
Parola di Verità su Dio e sull'uomo



**MERCOLEDÌ SANTO**  
**12 APRILE 2017**



Incontro di preghiera guidato dall'Azione Cattolica

*Parrocchia S.S. Annunciata - Santuario S.S. Crocifisso, Como*

*I testi che vengono proposti, in maniera ampia, servono anche per la preghiera e la riflessione personale, oltre alla veglia di preghiera di questa sera.*

*Durante la preghiera, oltre alla Parola di Dio, sarà data lettura di alcuni stralci che possono favorire la preghiera comune e il raccoglimento.*

*Sarà dato ampio spazio anche alla preghiera silenziosa, per permettere la contemplazione del SS. Crocifisso.*

## **Canto d'inizio - Ecco l'uomo**

Nella memoria di questa Passione  
noi ti chiediamo perdono, Signore,  
per ogni volta che abbiamo lasciato  
il tuo fratello morire da solo.

**Noi ti preghiamo,  
Uomo della croce,  
Figlio e fratello,  
noi speriamo in te! (2 volte)**

Nella memoria di questa tua morte  
noi ti chiediamo coraggio, Signore,  
per ogni volta che il dono d'amore  
ci chiederà di soffrire da soli.

# RITI INIZIALI

## Segno di croce e saluto

P: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**A: Amen**

P: Il Signore Gesù, che ha vissuto Passione e morte per la salvezza nostra e del mondo intero, sia con tutti voi.

**A: E con il tuo spirito**

## Introduzione

L: La *Via Crucis* del Figlio di Dio non fu un semplice avvicinarsi al luogo del supplizio. Crediamo che ogni suo passo, ogni suo gesto e ogni sua parola ci parlano incessantemente. Anche nel suo patire e morire Cristo ci svela la verità su Dio e sull'uomo. (*Giovanni Paolo II*).

Compriamo anche noi questa via della croce e affidiamoci al Signore, che solo ci salva attraverso una sofferenza, accolta con un amore capace di vincere la morte. In questo cammino, condiviso dai cristiani di ogni luogo e di ogni tempo, ci affiancano alcuni testimoni laici che hanno vissuto con generosità l'amore a Gesù Cristo crocifisso nella Chiesa e nel mondo.

Saremo aiutati inoltre da alcuni passi tratti dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco.

P: Preghiamo.

*(Tutti pregano per qualche istante in silenzio)*

Donaci, o Dio, la luce dello Spirito affinché contempiamo la croce di Cristo e camminiamo dietro a Lui, verso l'incontro con Te.

Egli è Dio e vive e regna con Te e con lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli.

**A: Amen**

## PRIMO PASSO - GESÙ È CARICATO DELLA CROCE



P Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

A Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

dal Vangelo secondo Giovanni (19, 17-18)

*[I soldati] presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòl-gota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.*

(seduti)

Dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 264)

*La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più [...]. Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci[...]. Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita!*

Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

**Il testimone: santa Gianna Beretta Molla**

*Gianna Beretta nacque a Magenta il 4 ottobre 1922, decima dei 13 figli dei coniugi Alberto Beretta e Maria De Micheli. Sposata con Pietro Molla, ha tre figli e rimane incinta ancora, ma insorge un fibroma all'utero. Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura: «Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete -e lo esigo- il bimbo. Salvate lui». Il mattino del 21 aprile 1962, dà alla luce Gianna Emanuela e il mattino del 28 aprile, nonostante tutti gli sforzi e le cure per salvare entrambe le vite, tra indicibili dolori, dopo aver ripetuto la preghiera «Gesù ti amo, Gesù ti amo», muore santamente. Aveva 39 anni. I suoi fune-*

*rali furono una grande manifestazione unanime di commozione profonda, di fede e di preghiera.*

Gianna Beretta Molla già da piccola accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpidamente cristiana. Né le difficoltà durante la fanciullezza, né le sofferenze di cui è costellata la sua giovinezza, la fanno recedere dal desiderio di un forte impegno nella gioventù di Azione cattolica e di carità verso gli anziani e i bisognosi. Nella sua laurea in medicina vede la possibilità di assistere mamme, bambini, anziani e poveri.

Si interroga fortemente sulla sua vocazione personale, pensando di diventare missionaria laica come medico. Ma il Signore le ha preparato un'altra strada, facendole incontrare Pietro Molla.

Si formano spiritualmente, vivendo il loro amore alla luce della fede. Si sposano, e presto a Gianna il Signore dà il dono della maternità: tre figli in pochi anni fanno di Gianna una mamma più che felice. Nel 1961, durante la sua quarta gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: si teme per la sua vita e per quella del piccolo che porta in grembo. Si affida alla preghiera e alla Provvidenza, riuscendo a portare a termine la gravidanza con impareggiabile forza d'animo.

Il venerdì santo del 1962 dà alla luce la figlia, ma per lei inizia il calvario che la unisce alla passione di Gesù. Le sue condizioni generali si aggravano e lei si affida nuovamente al suo Signore: "Sapessi quale conforto ho ricevuto baciando il Crocifisso!".

Qualche giorno prima aveva affermato decisamente di essere pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura. Muore nel sabato *in Albis* del 1962.

Beatificata nel 1994, viene canonizzata nel 2004, nell'anno internazionale della famiglia.

## ***Momento di silenzio***

### ***Intercessioni***

Preghiamo insieme dicendo: **Kyrie eleison.**

- Per quando carichiamo i nostri fratelli e sorelle di croci da portare
- Per quando faticiamo ad accettare le sofferenze nel tuo nome
- Per quando pensiamo solo a noi stessi

### **Canto**

Croce di Cristo, legno benedetto: **Ave, ave!**

Cristo crocifisso, amore del Padre: **nel tuo regno ricordati di noi!**

## SECONDO PASSO - GESÙ CADE CARICO DELLA CROCE



P Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

A **Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.**

dal libro del profeta Isaia (53, 4-5)

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

**Dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 209-210)**

Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cf. Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita.

***È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati [...]. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9) [...]. Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti!***

**Il testimone: beato Alberto Marvelli**

***Nato a Ferrara il 21 marzo 1918. Secondogenito di sei fratelli, cresce in una famiglia veramente cristiana, in cui la vita di pietà si coniugava con l'attività caritativa, catechetica e sociale. Frequenta l'Oratorio salesiano e l'Azione Cattolica, dove matura la sua fede con una scelta decisiva: "il mio programma si compendia in una parola: santo".***

Alberto Marvelli, figlio della Chiesa di Rimini, ha concepito tutta la sua breve vita di appena 28 anni, come un dono d'amore a Gesù per il bene dei fratelli. Scriveva nel suo diario: "Gesù mi ha avvolto con la sua grazia: non vedo più che Lui, non penso

che a Lui”.

Nel difficile periodo della seconda guerra mondiale Alberto alimentava una intensa vita spirituale, da cui scaturiva quell’amore per Gesù che lo portava a dimenticare costantemente se stesso per caricarsi della croce dei poveri.

L’uomo di oggi può trovare nella vita di Alberto Marvelli una indicazione significativa per vivere la propria vocazione alla spiritualità laicale: spiritualità dell’incarnazione, della condivisione, della testimonianza di un amore che Dio ci ha donato e che vuole rinnovare la mente e il cuore delle persone, che vuole rinnovare la storia. Muore nel 1946 investito da un camion militare, mentre, in bicicletta, si reca a tenere un comizio per formare il primo consiglio comunale del dopoguerra nella sua città. Viene beatificato nel 2004.

### ***Momento di silenzio***

#### ***Intercessioni***

Preghiamo insieme dicendo: **Rialzaci, Signore.**

- Quando cadiamo per il peso dei nostri peccati
- Quando sembra che la vita ci schiacci
- Quando facciamo finta di niente

#### ***Canto***

Croce di Cristo, albero di vita: **Ave, ave!**

Cristo crocifisso, sorgente dello Spirito: **nel tuo regno ricordati di noi!**

## TERZO PASSO - GESÙ INCONTRA SUA MADRE



P Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

A Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.

**dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35)**

*Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione -e anche a te una spada trafiggerà l'anima-, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

**Dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 287-288)**

Maria è la donna di fede, che cammina nella fede e «la sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa». Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità [...]. In questo pellegrinaggio di evangelizzazione non mancano le fasi di aridità, di nascondimento e persino di una certa fatica, come quella che visse Maria negli anni di Nazaret, mentre Gesù cresceva: «È questo l'inizio del Vangelo, ossia della buona, lieta novella. Non è difficile, però, notare in questo inizio una particolare fatica del cuore, unita a una sorta di «notte della fede» -per usare le parole di san Giovanni della Croce-, quasi un «velo» attraverso il quale bisogna acostarsi all'Invisibile e vivere nell'intimità col mistero. È infatti in questo modo che Maria, per molti anni, rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio, e avanzava nel suo itinerario di fede».

*Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti [...]. Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili.*

**Il testimone: venerabile Antonietta Meo (Nennolina)**

*Nasce il 15 dicembre 1930 a Roma. Conosciuta col vezzeggiativo di Nennolina, fin dall'età di tre anni manifestò un vivo senso dell'amore di Dio, esprimendolo sempre più intensamente con letterine che dettava alla sua mamma finché non imparò a scrivere personalmente. Muore a Roma nel 1937.*

Antonietta Meo nasce a Roma in una famiglia di solidi principi morali e religiosi, dove impara prestissimo ad amare Gesù e Maria. Frequenta l'asilo quando, dopo una caduta, le viene riscontrato un osteosarcoma e le viene amputata una gamba. Con una pesante protesi ortopedica continua la sua vita di bambina vivace e allegra.

Il male non si arresta e, Nennolina consapevole di ciò che sta accadendo, prende l'abitudine di scrivere una lettera e porla sotto la statua di Gesù Bambino. Nei suoi scritti si rivolge a Maria, che ha sofferto con Gesù e per Gesù, dicendo: "Caro Gesù, Tu che hai sofferto tanto sulla croce, io voglio fare tanti fioretti e voglio restare sempre sul calvario vicino vicino a te e alla Tua Mammina".

Si spegne a 7 anni non ancora compiuti. Ha lasciato un diario e cento letterine rivolte a Gesù, Maria e Dio Padre che rivelano una vita di unione mistica davvero straordinaria. E' stata dichiarata venerabile nel 2007.

### ***Momento di silenzio***

#### ***Intercessioni***

Preghiamo insieme dicendo: **Signore, insegnaci ad amare.**

- Come Maria, nella disponibilità a incarnare in noi la Parola
- Come Maria, sempre attenti a quello che ci dirai
- Come Maria, discepoli fino sotto la croce

### ***Canto***

Croce di Cristo, faro della storia: **Ave, ave!**

Cristo crocifisso, fonte della pace: **nel tuo regno ricordati di noi!**

## QUARTO PASSO - GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO



P Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

A **Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.**

dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)

*Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio».*

Dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 269)

*Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo [...]. Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità.*

**Il testimone: beato Pier Giorgio Frassati**

*Pier Giorgio Frassati nacque il 6 aprile 1901, da una delle famiglie più in vista dell'alta borghesia della Torino sabauda. È probabilmente visitando i poveri nelle loro abitazioni che Pier Giorgio contrasse una poliomielite fulminante che lo portò repentinamente alla morte in meno di una settimana, dal 29 giugno al 4 luglio 1925, giorno in cui tornò alla casa del Padre.*

Pier Giorgio Frassati nasce in una famiglia borghese. Comincia la pratica alla Messa e Comunione quotidiana durante gli anni della scuola, attraverso la guida di un sacerdote salesiano. I suoi genitori non ne sono contenti, ma lui afferma che va in Chiesa perché: "Cristo viene giornalmente a visitarmi nella santa Eucaristia, io ricambio la visita andando a trovarlo nei poveri".

Pur nell'entusiasmo della giovinezza, capisce la sua vocazione: aiutare chiunque abbia bisogno. Infatti quello che colpisce maggiormente i suoi genitori e sua sorella è la partecipazione numerosa e sentita di migliaia di poveri ai suoi funerali.

Pier Giorgio è convinto che solo la dottrina sociale della Chiesa e le idee di fraternità, giustizia e carità possono portare a tutti i popoli pace e benessere. La sua profonda vita interiore è nutrita dall'eucaristia e dall'unione continua con Dio, che lo accompagnerà nella breve malattia che lo porterà alla morte. Viene beatificato nel 1990 e definito da s. Giovanni Paolo II "uomo delle beatitudini".

### **Momento di silenzio**

#### **Intercessioni**

Preghiamo insieme dicendo: **Ti ringraziamo, Signore.**

- Per tutti quelli che portano con noi le sofferenze
- Per chi condivide con noi il cammino di fede
- Per i fratelli e sorelle che ci provocano e ci invitano sempre ad andare oltre

### **Canto**

Croce di Cristo, luce sul mondo: **Ave, ave!**

Cristo crocifisso, cuore della Chiesa: **nel tuo regno ricordati di noi!**

## **QUINTO PASSO - LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ**



**P** Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

**A** **Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.**

**dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)**

*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

**Dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 270-271)**

***A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare***

*quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo.*

È vero che, nel nostro rapporto con il mondo, siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano. Siamo molto chiaramente avvertiti: «sia fatto con dolcezza e rispetto» (1 Pt 3,16), e «se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18). Siamo anche esortati a cercare di vincere «il male con il bene» (Rm 12,21), senza stancarci di «fare il bene» (Gal 6,9) e senza pretendere di apparire superiori ma considerando «gli altri superiori a se stesso» (Fil 2,3).

## **I testimoni: beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi**

*Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, nati sul finire del 1800, sono la prima coppia di sposi nella storia della Chiesa ad essere elevata agli onori degli altari, per le virtù vissute nella vita coniugale e familiare.*

Luigi, uomo laico cristiano, ha vissuto le vicende piccole e grandi del suo tempo nella sua esistenza di sposo, padre e professionista alla luce di Dio. Ha dimostrato che il seguire Gesù e il Vangelo con il dono totale di sé è l'espressione più piena e autentica del cristiano, chiamato a realizzarsi secondo il progetto di Dio.

Maria, laica, sposa e madre, di profonda vita interiore, trascorse i suoi giorni nel fedele e quotidiano adempimento dei propri doveri e nelle mansioni proprie di un generoso impegno nell'apostolato laicale, attraverso il suo sì personale, fedele e totale; il desiderio di Dio e la salvezza degli uomini; la lode e la gratitudine verso Dio creatore, Gesù redentore e lo Spirito che dà vita. Sono proclamati beati nel 2001.

## **Momento di silenzio**

### **Intercessioni**

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

- Ti preghiamo per tutti coloro che sono sfigurati dalla sofferenza
- Ti preghiamo per chi asciuga i loro volti
- Ti preghiamo per chi fatica a perdonare

## **Canto**

Croce di Cristo, morte della morte: **Ave, ave!**

Cristo crocifisso, abbraccio universale: **nel tuo regno ricordati di noi!**

## SESTO PASSO - GESÙ MUORE IN CROCE



P Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

A **Perché con la Tua santa Croce hai redento il mondo.**

**dal Vangelo secondo Giovanni (19, 28-30)**

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

**Dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 274-276)**

Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!

La carenza di spiritualità profonda si traduce nel pessimismo, nel fatalismo, nella sfiducia. Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi. Pensano così: "Perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo nessun risultato importante?". Con questa mentalità diventa impossibile essere missionari. Questo atteggiamento è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista. Si tratta di un atteggiamento autodistruttivo perché «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile». Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente.

***È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel***

*mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili.*

## **Il testimone: Vittorio Bachelet**

*Vittorio Bachelet (Roma, 20 febbraio 1926 - Roma, 12 febbraio 1980) è stato un giurista e politico italiano. Docente universitario, fu anche dirigente dell'Azione Cattolica ed esponente democristiano. Nel 1980 fu assassinato dalle Brigate Rosse in un agguato alla Università di La Sapienza di Roma.*

Dal saluto conclusivo di Vittorio Bachelet alla seconda Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica nel 1973

Che cosa è l'Azione Cattolica? Ne abbiamo parlato molto, ma mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici: e questa rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la Chiesa italiana con concordia, con uno spirito comune, senza troppe ormai sovrastrutture organizzative, ma veramente essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola cercano di servire la Chiesa. E questa è la grande cosa. Perché noi serviamo l'AC non poi perché c'interessa di fare grande l'AC, noi serviamo l'AC perché c'interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli. E questa credo sia la cosa veramente importante.

Qualche volta viene voglia di guardare al futuro, al futuro della nostra associazione, ma soprattutto al futuro della Chiesa e dell'umanità. Io credo che dobbiamo guardare a questo futuro con fiducia, ed anche con speranza, anche se siamo abbastanza sicuri che le difficoltà che ci saranno non saranno forse granché minori di quelle che abbiamo avuto fino ad ora. Ma dobbiamo guardare con fiducia, senza lasciarci prendere da un atteggiamento che qualche volta rischia di morderci il cuore; in particolare nella vita della Chiesa c'è questa sensazione del pericolo del "riflusso" nella vita della Chiesa.

E certo il rischio di guardare indietro anziché andare avanti è un rischio che abbiamo tutti noi; noi pensiamo che lo abbiano gli altri, ma spesso lo abbiamo anche noi, quando pensiamo forse invece di andare avanti..... Quello che conta è avere nel nostro cuore e nella nostra azione, nel nostro programma qualcosa di positivo da

proporre. Se noi ci lasciamo mordere il cuore da questo atteggiamento di continuo timore, di sfiducia, d'interpretazione sempre un poco parziale, in questa chiave, di ogni cosa che avviene, temo che non sapremo costruire. Per costruire ci vuole la speranza.

### ***Momento di silenzio***

### ***Intercessioni***

Preghiamo insieme dicendo: **Kyrie, eleison.**

- Per il nostro rifiuto di accogliere un Dio che dà la vita
- Per la nostra indifferenza
- Per la tentazione di avere e di potere, contrarie alla logica della Croce

### **Omelia**

#### **Preghiera di intercessione**

**A: In questa via santa siamo venuti a te, Signore, con il cuore umiliato e pentito. Ti cerchiamo come amico e sostegno nel viaggio, a volte difficile, della vita. Con noi portiamo a Te tutte le croci di coloro che soffrono e disperano. Vogliamo mettere nel Tuo cuore tutti i dolori e le nostre speranze. Solo Tu hai la capacità di accogliere tutti. Solo Tu hai la forza di trasformare il male ed il peccato in bene e amore. Ti chiediamo perdono per tutte le volte che non ti riconosciamo, scappiamo da Te, Ti rifiutiamo e non Ti amiamo. Sappiamo che Tu ci ami veramente. Sentiamo che il Tuo amore, grazie alla santa croce, ci tocca il cuore. Amen.**

P: Riassumiamo ogni nostra lode e ogni nostra supplica dicendo insieme la preghiera del Salvatore, morto in croce e risorto per la nostra salvezza:

**A: Padre nostro...**

#### **Orazione conclusiva**

P: O Dio, che nella Passione del Cristo nostro Signore, ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo in noi l'immagine dell'uomo celeste.  
Per Cristo nostro Signore.

**A: Amen.**

## Benedizione e congedo

P: Il Signore sia con voi.

**A: E con il tuo Spirito.**

P: Vi benedica Dio onnipotente, Padre + e Figlio e Spirito Santo.

**A: Amen**

P: La croce del Signore sia la nostra forza. Andiamo in pace.

**A Rendiamo grazie a Dio.**

*Bacio del crocifisso, mentre si esegue il canto.*

### Canto finale - Quando venne la sua ora

Quando venne la sua ora  
di passare dal mondo al Padre,  
volle amarci sino alla fine.  
Cristo, nostra vita

**Dà la vita solo chi muore, ama chi sa perdere;  
è Signore solo chi serve: farsi schiavo è libertà.**

Ha lavato le nostre piaghe,  
disprezzato e umiliato,  
fu respinto dalla sua gente  
Cristo il Salvatore.

Mi chiamate Rabbì e Signore:  
ho tracciato la vostra via.  
Annunciate in tutta la terra